

Recensioni

Chimica coatta

di P. Barucca, L. Scacchi, M. Carlotti, S. Cinti, S. Tortorella

Momo edizioni, 2021

Pag. 112, broccura, 10 euro

‘La tavola periodica come non l’avete mai vista’, così viene presentato questo libro sul portale [DIREGiovani.it](https://www.diregiovani.it), supplemento della nota agenzia di stampa DIRE ed esempio di ‘giornalismo alla portata di giovani’, con notizie di tutti i tipi dirette a loro (<https://www.diregiovani.it/2022/01/25/433205-chimica-coatta-la-tavola-periodica-degli-elementi-come-non-lavete-mai-vista.dg/>).

È proprio così e nonostante l’ampia letteratura che la riguarda non l’avevamo mai sentita raccontare in romanesco, versione ‘coatta’, per dimostrare ai giovani (quali?) che gli elementi sono gli ingredienti che ‘costituiscono qualsiasi fregnaccia che hai attorno, dal supplì che te magni in pizzeria, alle stelle e i pianeti che indichi come un idrante impazzito quando vai in gita ai Castelli’. A cominciare dal titolo, un po’ strampalato ma adatto al contenuto, come non essere incuriositi da un libretto di tal genere anche se gli ‘anta’ sono passati da un pezzo? Perciò, superata la diffidenza iniziale, anch’io l’ho letto e adesso che sono giunto all’ultima pagina vi confesso, sottovoce, che mi sono divertito parecchio, ritrovandomi a ridere di gusto in più occasioni. Non ho potuto seguire appieno il consiglio di Roberta Fulci, redattrice e conduttrice di Radio3Scienza che ne ha scritto l’introduzione, ossia di leggerlo poco alla volta e a voce alta, magari in compagnia, per immaginare il personaggio capitolino che racconta la storia. Mi è bastato tuttavia tornare con la mente alle scene ed ai dialoghi di ‘Un sacco bello’, film cult del 1980, nonché all’impareggiabile interpretazione del ‘Coatto Enzo’ ad opera di Carlo Verdone. Però, badate bene, leggere un libro di tal fatta e recensirlo per il chimici è tutt’altra cosa. Ero incerto: può capitare a chi scrive di libri, così come può capitare ai lettori di fronte alla scelta di acquistarli. Mi sono sentito in buona compagnia quando ho letto ciò che l’italianista Claudio Giunta ha scritto di recente su un libro dedicato all’antropologia delle Mixed Martial Arts (*Sangue nell’ottagono. Antropologia delle arti marziali miste*, di Alessandro Dal Lago. Scriveva: ‘Né il mio carattere poco bellicoso, né l’età abbastanza avanzata avrebbero dovuto giustificare l’interesse verso pratiche che mi sono sempre state (e restano) estranee.’ Pratiche che, peraltro, erano state oggetto di un corso richiesto dagli studenti di una scuola romana per ‘imparare a menarsi, ma come si deve’ (<https://claudiogiunta.it/2022/02/su-sangue-nellottagono-di-alessandro-dal-lago/>)). Richiesta che ci appare singolare ma è il caso di chiederci se sappiamo ciò che interessa veramente ai ragazzi e se non dovremmo sforzarci un po’ di più capirne le esigenze, diverse dalle nostre.

Nel mio caso l’estraneità verso l’eloquio che attinge al lessico del ‘coatto’, lingua in cui è scritto il libro, insieme all’allergia verso la parlata sguaiata tipica dei borghesi che vogliono apparire disinibiti, avrebbe



Recensioni

dovuto tenermi lontano da queste pagine e, invece, ci sono cascato. Ora però è necessaria qualche precisazione perché, per qualcuno, il termine “coatto” si addice più alla cronaca giudiziaria, come ad esempio “domicilio coatto”, che alla beneamata chimica. Se diamo un’occhiata allo Zingarelli 2022 apprendiamo che nel gergo corrente, derivato dal dialetto romanesco, coatto vuol dire anche *Giovane emarginato, spec. in una grande città | Persona rozza e volgare che imita passivamente gli aspetti peggiori della moda e del costume* (<https://dizionario.zanichelli.it/cultura-e-attualita/le-parole-del-giorno/parola-del-giorno/la-parola-del-giorno-quatto-coatto-acquattare/>).

Se volete saperne di più sulla sua origine potete leggere qui

<https://www.facebook.com/274010929444226/posts/1387392918106016/>.

Il libro nasce dall’esperienza de ‘La Scienza Coatta’, un progetto di divulgazione scientifica dell’Associazione di Promozione Sociale (APS) Tavola Rotonda (Roma), nato su Facebook nel 2015. A un trio di menti ‘diaboliche’ (Barucca, Scacchi e Carlotti) si sono aggregati, via via, volontari e volontarie. Per ‘Chimica Coatta’ i rinforzi (Cinti, Tortorella) sono venuti dal Gruppo Interdivisionale di Diffusione della Cultura Chimica (SCI). C’è da dire che questo apporto si avverte sensibilmente perché la pur giocosa trattazione della materia non esce quasi mai dai binari della correttezza, rivelando una solida e vasta preparazione chimica. Viene in mente una citazione famosa di Umberto Eco che diceva “Sia di monito per le generazioni a venire: scherzare, sì, ma seriamente.” A proposito dello scherzare con la scienza osservo, in sintonia con gli Autori, che il loro sforzo di dimostrare che gli scienziati ‘non fanno parte di quel mondo ovattato, serio, accademico e impenetrabile che molti credono’ è il benvenuto ma attenzione a non esagerare.

Il libro è un’escursione nella tavola periodica che interessa un totale di 53 elementi soffermandosi, per una pagina o poco più, su ciascuno di essi, informando sul gruppo di appartenenza, la sua storia, le proprietà chimico-fisiche e le applicazioni.

Sono inclusi quelli appartenenti alle prime tre righe (1-39) e altri presi un po’ a caso. Alla fine del libro, per alcuni degli esclusi si giustifica l’assenza. Volete conoscerne una breve, eccola: ‘Dell’indio nun se parla perché nun è In ma Out. (Ahah)’.

Non abonderò di citazioni dal libro perché avrei dovuto ricorrere sovente all’uso di asterischi, come si fa in televisione per nascondere le parolacce, ma non posso esimermi dal segnalare alcune cadute di stile come quando i coniugi Curie vengono tramandati ai ‘coatti’ come ‘i Ferragnez da’a chimica’.

La pagina dedicata a ciascun elemento esordisce con un titolo divertente e ce n’è per tutti i gusti: ‘Brillo cor Berillio’, ‘Statte Boro’, ‘Sul grande raccordo anulare...NaNaNaNa’, ‘Scandalioso’, ‘Arsenico ma non Lupin’, ‘W er tungsteno’. Dopo il titolo segue un commento, ecco quello del mercurio: ‘E a te dove ti mettiamo’, firmato Dmitrij Mendeleev co la febbre. Per fortuna, in un riquadro c’è il simbolo chimico e il numero atomico...Venendo ai testi sono sicuro che per qualcuno risulteranno un po’ oscuri. Ad esempio, a proposito della leggerezza dell’alluminio, lo sapevate ‘che se vò la maghina che piotta, non te pòi fa n’Hummer. Ce pòi fa er coatto, però pesa ‘n botto e consuma pure ‘n botto.’ Per quanto riguarda il berillio lo sapevate che i suoi sali sono dolci ‘come ‘na sorchetta doppio schizzo alle 5 de matina’?

Per chi ne avesse bisogno, ricordo che in rete si trovano dizionari romanesco-italiano che qui sarebbero necessari. Un cenno alle vignette di The Sando che illustrano, per così dire, questa escursione tra gli elementi chimici. Posso dire che da un Autore che si presenta come ‘innovatore’ (<https://it.facebook.com/thesando/>) mi aspettavo qualcosa di meglio? “Daje”!

In conclusione, questo ‘Bignami’ della chimica in romanesco-italiano regala un po’ di buonumore, per di più a buon mercato. Non direi che lo fa sempre con ‘grazia’, come scrive la brava Fulci, ma avendo presente il senso del limite e senza trascendere in eccessi di volgarità come si addice al vero ‘coatto’. Lasciatemi però esprimere un piccolo dubbio: c’era proprio bisogno di ricorrere al vocabolario dei ‘coatti’ per diffondere l’interesse per la chimica? Non ne sono sicuro, anche perché sono d’accordo con chi sostiene che bisogna scrivere bene per pensare bene <https://www.pandoracampus.it/scriverebene>.

Marco Taddia